

## MOZIONE

Obbligo di presentazione dell'estratto del casellario giudiziario previsto dall'art. 60 LEDP votato dal Gran Consiglio il 22 marzo 2004

"Gli è tutto sbaigliato, gli è tutto da rifare!"

Atto II: la clamorosa autorete del Parlamento ticinese

del 21 giugno 2004

La caratteristica esclamazione di Gino Bartali che fa da titolo al nostro atto parlamentare ben si addice purtroppo ad una recente decisione del Gran Consiglio ticinese.

Infatti nel corso della seduta di lunedì 22 marzo il Parlamento ha modificato l'art 60 LEDP inserendo, dopo alcuni esercizi di alto contorsionismo, il principio secondo il quale i candidati ad una carica elettiva cantonale o comunale dovranno in futuro rendere pubblica la loro posizione giudiziaria presentando l'estratto del casellario.

L'obiettivo è quello di offrire all'elettore la possibilità di scegliere con cognizione di causa valutando se tale o tal altro candidato meriti fiducia in considerazione anche di suoi eventuali trascorsi penali.

Le voci critiche che si sono levate (in particolare attraverso il rapporto di minoranza Adobati) non hanno raccolto sufficienti consensi e la modifica legislativa è stata appunto approvata.

In data odierna ho presentato una mozione al Governo con la quale chiedo che la norma in questione non entri in vigore prima delle elezioni comunali previste per il mese di marzo del prossimo anno (Comuni aggregati). Si tratta d'una misura d'urgenza che eviterà una discriminazione flagrante e che ci auguriamo quindi venga accolta.

Se anche così fosse tuttavia il problema di fondo permarrrebbe. Occorre affrontarlo prima di dover sopportare le conseguenze nefaste di una decisione in sé improvida.

Già il 22 marzo in aula il deputato Attilio Bignasca aveva manifestato il dubbio che alcune modifiche del Codice penale svizzero che entreranno prossimamente in vigore avrebbero potuto stravolgere i presupposti del problema e vanificare così gli sforzi del Parlamento.

All'affermazione non si prestò probabilmente l'attenzione che avrebbe meritato.

Fulvio Pezzati in un interessante articolo dal titolo "Quando il Parlamento dà prova di slanci etici e piccole amnesie" apparso il 30 marzo sul Giornale del Popolo ha mostrato le "storture" della soluzione adottata e noi imbocchiamo la stessa via.

### **Siamo tutti brava gente**

A norma dell'art 371 del Codice penale che entrerà in vigore il prossimo 1° gennaio 2006 sull'estratto del casellario giudiziario rilasciato a privati figureranno in futuro unicamente le sentenze pronunciate per crimini nonché l'interdizione dell'esercizio di una professione.

È crimine ai sensi dell'art 10 dello stesso testo il reato per cui è comminata una pena detentiva di oltre tre anni. Si tratta di una vera e propria rivoluzione rispetto alla situazione attuale che prevede figurino sull'estratto anche le condanne per i delitti (da tre giorni a tre anni quindi) come pure per certe contravvenzioni.

A partire dal 2006 potrà infatti presentare un estratto vergine anche colui che è stato condannato per reati di una certa gravità, ma per i quali l'articolo della parte speciale del Codice penale non prevede una pena detentiva superiore ai tre anni e che quindi non sono tecnicamente definibili come crimini.

Così sarà ad esempio per :

- l'omicidio colposo, le lesioni semplici o l'omissione di soccorso;

- l'appropriazione semplice;
- la diffamazione, la calunnia;
- gli atti sessuali con persone dipendenti, l'esibizionismo, la pornografia, la sottrazione di minorenni;
- la pubblica istigazione alla violenza;
- la discriminazione razziale;
- la denuncia mendace;
- lo sviamento della giustizia;
- il favoreggiamento;
- la liberazione di detenuti;
- la violenza contro le autorità ed i funzionari.

Un estratto di candore esemplare potrà presentarlo, per guadagnarsi la fiducia dell'elettorato, anche colui che è stato condannato l'anno precedente per corruzione elettorale, frode elettorale, violazione del segreto del voto. Si è all'apoteosi dell'assurdo!

Con la modifica dell'art. 60 LEDP il Gran Consiglio ticinese voleva aiutare l'elettore. Ebbene, ha lanciato un boomerang come meglio non avrebbe saputo fare il più provetto aborigeno australiano.

A partire dal 2006 infatti la presentazione dell'estratto del casellario non solo non contribuirà a fare chiarezza, ma farà passare per stinchi di santo anche coloro che proprio santi non lo sono ed hanno alle loro spalle condanne non certo lievi (che sono valse cioè pene fino a tre anni). Errare humanum est, perseverare diabolicum: l'indulgenza assolutoria che il Gran Consiglio merita per aver sbagliato in buona fede si scioglierebbe come neve al sole se non si adottassero, in collaborazione col Consiglio di Stato, le misure necessarie per escludere gli effetti perversi di cui sopra.

Come? Ritardando l'entrata in vigore dell'art 60 LEDP almeno sino al 1° gennaio 2006. Prima di quella data infatti siamo certi che le nostre autorità cantonali, nel quadro dell'esame dell'iniziativa generica presentata il 24 marzo 2004 dal Gruppo PPD per inserire nella nostra legislazione il principio che permetta la destituzione dei membri di consessi politici cantonali e comunali autori di reato, riusciranno a rimettere ordine in una materia delicata dove, con le buone intenzioni, si è in realtà lastricata una di quelle strade che sappiamo dove solitamente portino...

Certo quella che proponiamo è pratica inusitata, legalmente e politicamente discutibile, ma costituisce a questo punto il minore dei mali. Constatiamo comunque che proprio il Consiglio federale non si fa scrupoli nel ritardare sino a quella data l'entrata in vigore delle modifiche del Codice penale decise dal Parlamento già il 13 dicembre 2002. A questo punto la concomitanza dei due momenti sembra imporsi indipendentemente dalle critiche di merito che si possono formulare.

Per queste ragioni, facendo uso delle facoltà previste dall'art 101 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti col Consiglio di Stato, chiedo al Governo - nella forma della mozione, proposta scritta fatta affinché si esamini l'opportunità di prendere un provvedimento di interesse generale - di valutare la possibilità di fissare l'entrata in vigore dell'art. 60 LEDP al 1° gennaio 2006 e di regalarsi così (e regalare al Parlamento) una pausa di riflessione per rivalutare l'obbligo della presentazione dell'estratto del casellario giudiziario inquadrando lo stesso nelle disposizioni penali che entreranno in vigore a quel momento.

Alex Pedrazzini